

Le **escursioni** di Nick Hunt nelle terre più estreme d'Europa: Spagna, Polonia, Scozia, Ungheria

C'è il deserto anche da noi

di DANILO ZAGARIA

Gli spagnoli lo chiamano *Mar de plástico*, mare di plastica. Non è un mare, ma di plastica invece ce n'è eccome, a perdita d'occhio. Teloni di polietilene coprono quattrocento chilometri quadrati di territorio, formando una serra grande due volte l'isola d'Elba. È il frutteto d'Europa, coltivato in larga parte da immigrati nordafricani e irrigato in modo controllato e computerizzato per impedire lo spreco d'acqua. Le fragole che riempiono i banconi dei supermercati europei in inverno crescono qui, sulla costa meridionale dell'Andalusia, a ovest della città di Almería. È una zona molto arida, specialmente lontano dalla costa, dove infatti si estende l'unico vero deserto europeo, quello di Tabares. Fu qui che nel 1964 Sergio Leone filmò parte di *Per un pugno di dollari*, sfruttando le brulle *badlands* spagnole per ricreare le atmosfere desolate di San Miguel, avamposto di frontiera fra Messico e Stati Uniti.

Oltre a essere stato il set di numerosi spaghetti western e kolossal, il deserto di Tabares, sulle cui rocce l'aria fresca del mare non arriva, bloccata com'è dalla Sierra Alhamilla, è luogo di escursioni e traversate. Una di queste, minacciata dal caldo torrido e dalla ridotta scorta d'acqua disponibile durante un viaggio in solitaria, l'ha compiuta il viaggiatore e giornalista britannico Nick Hunt, già autore dell'passionante *Dove soffiano i venti selvaggi* (Neri Pozza).

Per il suo nuovo libro, Hunt ha esplorato quattro luoghi europei che di europeo hanno ben poco, almeno a livello naturalistico e climatico. *Sentieri di sabbia e ghiaccio*. Nelle terre estreme d'Europa (in libreria per **Mimesis** nella traduzione di Giulia Vallacqua) è infatti un diario di viaggio quadripartito che racconta «luoghi che trasportano», autentici «portali» in grado di condurre altrove chi li attraversa grazie a una specie animale, una porzione di paesaggio oppure una particolare integrazione fra territorio, culture umane ed eredità storiche.

Il deserto di Tabares è un'enclave climatica di stampo africano in terra spagnola, mentre la foresta di Białowieża, a cavallo fra Polonia e Bielorussia, non è altro che un relitto della grande foresta europea sorta dopo l'arretramento dei ghiacci al termine dell'ultima era glaciale. Nelle sue profondità il tempo sembra essersi fermato a millenni fa, quando era l'habitat non solo di lupi, orsi e bisonti ma anche dell'uro, il grande bovino estinto dal quale sono nate diverse razze domestiche. Ad aprire e chiudere l'esplorazione di Hunt sono la catena montuosa dei Cairngorm, nel nord della Scozia, un maestoso scenario artico immerso nelle Highland, e la steppa ungherese, estrema propaggine orientale delle praterie asiatiche.

Sentieri di sabbia e ghiaccio non è però soltanto un diario esplorativo, bensì un racconto vibrante e stratificato, in perenne bilico fra descrizione naturalistica e saggio culturale. I luoghi attraversati, in fondo, si prestano bene a una narrazione simile perché non sono unicamente caratterizzati da anomale coordinate ecologiche bensì risentono ancora oggi di quanto accaduto in loro recente passato storico. Emblematica è in questo senso la spaccatura — gestionale, ma anche naturalistica — che divide la foresta di Białowieża a causa del confine che la attraversa. In Bielorussia Hunt trova un approccio alla conservazione della natura grezzo e sorpassato ma, al tempo stesso, una foresta buia e intricata, «di un nero assoluto», apparentemente ben più antica e sana di quella che ricade sotto la moderna gestione polacca.

Ovunque, dalla Scozia all'Ungheria, incombe lo spettro della crisi climatica. Essendo questi luoghi in cui si riesce ad avvertire il variare dei biomi sulla linea del tempo geologico, per Hunt è inevitabile soffermarsi sulle avvisaglie dei grandi cambiamenti in arrivo. Cambiamenti che si stanno verificando anche in questi giorni, inesorabili. I luoghi che l'autore ha attraversato in Spagna, ad esempio, nel mese di aprile appena trascorso sono stati colpiti da una straordinaria ondata di calore. A Cordoba è stata

registrata la temperatura record di 38,4°C. Fra non molto *Sentieri di sabbia e ghiaccio* potrebbe diventare un libro che racconta un'Europa passata, che non tornerà più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



BAYO AKOMOLAFE
Queste terre selvagge oltre lo steccato.
Lettere a mia figlia per far casa sul pianeta
Traduzione e cura di Fabrice Olivier Dubois
EXORMA
Pagine 397, € 24

L'autore e l'appuntamento
Il nigeriano Bayo Akomolafe (1983) sarà al Salone del libro di Torino il 18 maggio alle 15 (Sala Internazionale)



NICK HUNT
Sentieri di sabbia e ghiaccio.
Nelle terre estreme d'Europa
Traduzione di Giulia Vallacqua
MIMESIS
Pagine 336, € 19

L'autore
Nick Hunt (Londra, 1981), viaggiatore appassionato, scrive sul «Guardian» e sull'«Economist»



MARCO AIME
La carovana del sultano. Dal Mali alla Mecca: un pellegrinaggio medievale
EINAUDI
Pagine 289, € 28

L'autore
Marco Aime (Torino, 1956) insegna Antropologia culturale all'Università di Genova. Ha pubblicato libri sull'Africa, sul tema dell'alterità e sul problema del razzismo